

IL RISIKO DELLA FINANZA
Monte dei Paschi tra Tesoro e Generali
Il ritorno in Borsa di Rocca Salimbeni

Il Monte tra lo Stato e Generali

Nuova governance sulla Rocca

Il presidente scelto dal Tesoro

L'ad Morelli potrebbe essere confermato per assicurare la Ue. Falciai verso l'uscita, Trieste chiederà posti nel cda e nella direzione.

La mappa dei soci dopo il riassetto

Il Tesoro potrebbe arrivare fino al 70% se tutti i possessori di bond aderissero all'offerta. Hanno tempo fino a ottobre

Voto in assemblea sui nuovi consiglieri

L'appuntamento è previsto a fine novembre. Ma già dalla presentazione delle liste si capiranno le scelte che faranno i soci forti

Francesco Meucci
 ■ SIENA

LA DATA PRECISA ancora non c'è, ma il ritorno in Borsa del gruppo Monte dei Paschi è questione di giorni. Tra l'ultima settimana di settembre e la prima di ottobre è la finestra temporale individuata per la nuova quotazione del titolo. Molto dipenderà dalle trattative – in stato avanzato – con la Consob per il documento di registrazione; ma il via libera viene dato per scontato anche perché propedeutico al ristoro degli obbligazionisti *retail* stabilito dal piano di salvataggio concordato con le autorità europee. Una volta chiuso questo *step* si conoscerà il nuovo assetto del capitale sociale della banca, con lo Stato che potrebbe arrivare fino al 70%: all'attuale 53,2% frutto della ricapitalizzazione preventiva già effettuata (3,9 miliardi), si aggiungerebbe un altro 15-17 se tutti i possessori di bond aderissero all'offerta (in questo caso è già pronto un assegno da 1,5 miliardi).

«**LE AZIONI** dovrebbero essere attraenti perché sono legate ad una banca che ora è molto solida in termini di requisiti di capitale ed è stata resa più efficiente dal piano di ristrutturazione attuato dal manage-

ment», ha detto il ministro Pier Carlo Padoan replicando a chi avanza timori su un possibile deprezzamento del titolo a piazza Affari. Certo, in un anno la banca senese ha davvero cambiato pelle. Basterà dire che a settembre dello scorso anno al timone c'era ancora Fabrizio Viola alle prese con l'ennesimo aumento di capitale, il cui fallimento avrebbe spalancato le porte al salvataggio di Stato. A capo della banca oggi c'è Marco Morelli, l'ad chiamato da Padoan per salvare l'istituto quando era sull'orlo del precipizio. Difficile – ma non impossibile – che Morelli perda il posto, anche perché è stato lui a condurre le non semplici trattative con Bce e Dg-Comp sul salvataggio. Cambiare vertice in questo momento significherebbe mandare un messaggio equivoco alle autorità europee. A meno che non siano proprio queste a chiedere allo Stato italiano un cambiamento. La banca, comunque, dovrà proseguire con il cambio di *governance*, a partire dal cda. Non foss'altro per ossequio alla nuova compagine sociale. Lo Stato resterà almeno per un paio d'anni l'azionista di maggioranza. Un socio forte come mai nessuno al Monte. Solo la Fondazione negli anni d'oro era arrivata sopra il 53,5%. L'altro socio di peso è Generali, nelle cui mani c'è il

4,3% frutto della conversione di 400 milioni di obbligazioni. Trieste vorrà far pesare il suo investimento, rivendicando almeno un membro del nuovo cda e rafforzando l'asse con Axa (altro socio di Mps) per costituire una lista con fondi interessati a giocare la partita della *governance*.

LA VERA figura in discussione diventa quella del presidente, Alessandro Falciai. Anche lui, come Morelli, è stato chiamato un anno fa al posto del dimissionario Alessandro Profumo. Fu scelto perché fra i pochi imprenditori ad aver investito risorse proprie in un momento difficile della banca. La sua partecipazione si è progressivamente ridotta e ciò non giocherebbe a favore di una sua riconferma. Ma è chiaro che la partita del nuovo presidente è nelle mani di Padoan e Gentiloni. I quali se ne occuperanno alla vigilia dell'assemblea dei so-



ci. E se non sono mancate autocandidature e indiscrezioni è perché la poltrona più alta della Rocca fa gola. Qualcosa di più si capirà verso la fine di ottobre, quando verranno presentati i patti di sindacato e le liste per il cda. Mentre l'assemblea dei soci dovrebbe tenersi a fine novembre – dopo la conclusione delle operazioni di ristoro che garantiranno allo Stato una maggioranza superiore al 60 per cento necessaria all'approvazione delle modifiche statutaria – con all'ordine del giorno anche il nuovo statuto per prendere atto del mutato assetto.

Resta da dire della banca. Che in questi lunghi mesi di incertezze ha continuato a lavorare per consolidare il trend positivo, confermato dal progressivo ritorno di depositi e clienti. Non è un caso se alla vigilia di appuntamenti decisivi per la governance, l'ad Morelli parta per un roadshow con i grandi investitori in vista del ritorno in Borsa ma anche per un tour fra i dipendenti ai quali trasmettere nuove certezze.